

SHONGOTI ONLUS
Società Cooperativa Sociale a responsabilità limitata
Via Mazzini 40
22036 Erba

VEDEMECUM

ELENCO DOMANDE FREQUENTI

1. Cos'è il prestito sociale?
2. Cos'è il capitale sociale?
3. Cos'è la finanza solidale?
4. Dove finisce il denaro investito nella cooperativa?
5. Come vengono utilizzati i soldi prestati?
6. Il risparmiatore può scegliere la destinazione del proprio prestito?
7. Il socio cosa rischia sul capitale sociale?
8. Il socio cosa rischia sul prestito sociale?
9. Quali sono le garanzie sul prestito?
10. Il socio può chiedere il rimborso del prestito in ogni momento?
11. Perché per versare risparmio bisogna essere soci?
12. La cooperativa è concorrente di Banca Etica?
13. Da quanti anni esiste la Finanza Solidale?

1. Cos'è il prestito sociale?

Il prestito sociale costituisce una forma di finanziamento della cooperativa che si concretizza con l'apporto, da parte dei soci, di capitali rimborsabili, sui quali vengono corrisposti degli interessi. La Banca d'Italia prevede che le cooperative possano attivare la raccolta esclusivamente presso i propri soci, e che il risparmio raccolto possa essere utilizzato per il raggiungimento dell'oggetto sociale della cooperativa stessa.

La cooperativa può avviare la raccolta di risparmio tra i soci, solo se ciò è previsto nello statuto e solo se sono stati predisposti tutti i documenti necessari alla corretta gestione compreso il Regolamento del Prestito Sociale che devono essere approvati dall'Assemblea dei soci.

La raccolta di risparmio si configura come un indebitamento verso i soci ed è quindi preferibile, per la solidità della cooperativa, all'indebitamento con le banche. La remunerazione è determinata dagli stessi soci (in Assemblea o nel Consiglio di Amministrazione) rispettando un criterio di equa remunerazione per entrambe i contraenti: i soci risparmiatori e la cooperativa.

Gli interessi sono soggetti a ritenuta d'imposta nei limiti stabiliti dalla legge.

2. Cos'è il capitale sociale?

Il capitale sociale è l'insieme delle somme conferite dai soci per costituire l'azienda, mantenere e ampliare l'attività. Acquistare le quote di capitale sociale di una cooperativa vuol dire diventare comproprietario, cioè socio, insieme alle altre persone che con le quali si condividono motivazioni e finalità che hanno portato alla costituzione dell'organizzazione.

La sottoscrizione di quote di capitale è un modo per rafforzare la cooperativa e aumentarne la solidità nel lungo periodo. Si tratta di un obiettivo molto importante, perché le cooperative molto

spesso soffrono di una scarsa capitalizzazione e di un alto livello d'indebitamento. Il capitale sociale costituisce, inoltre, un canale di finanziamento a costo zero, in quanto il capitale non dà alcun rendimento ai soci. Inoltre, non avendo scadenza predeterminata, consente alla cooperativa di fare investimenti di medio/lungo periodo.

Diventare soci di una bottega del mondo significa rafforzare economicamente l'organizzazione e prendere parte alla sua vita sociale e alle sue scelte strategiche, attraverso l'assemblea dei soci e gli altri ambiti di partecipazione.

La condivisione del rischio d'impresa aumenta la consapevolezza e il coinvolgimento dei soci che vigilano affinché le finalità sociali vengano raggiunte attraverso una gestione efficace ed efficiente del patrimonio e dell'attività della cooperativa stessa.

3. Cos'è la Finanza Solidale?

In Italia non esiste una definizione univoca di Finanza Solidale, e non esiste un soggetto che ne detenga il controllo, e ne definisca principi, strumenti e ruolo nel mercato finanziario nazionale ed internazionale.

Il Consorzio Altromercato si riconosce nella seguente definizione di Finanza Solidale:

"Arte di trattare il denaro e le sue svariate sfaccettature (risparmio, investimento, credito e gestione) con la consapevolezza che esistano una responsabilità e degli interessi comuni che comportano, per gli uni, la volontà di assistere gli altri."

A ciò occorre aggiungere il concetto di trasparenza tra investimento e finanziamento erogato, per cui il socio risparmiatore/investitore può scegliere i soggetti sui quali investire, l'attività e i progetti verso cui investire, e può avere riscontro diretto e informazioni in merito ai risultati ottenuti dall'organizzazione e dal progetto finanziato.

In sintesi i due concetti basilari cui fa riferimento la Finanza Solidale sono:

1. il prodotto di risparmio solidale sostiene organizzazioni e progetti che hanno un plusvalore sociale, culturale e ambientale e generano un rendimento per l'investitore.
2. il risparmiatore sceglie, conosce, condivide le organizzazioni o progetti che finanzia, all'interno di una relazione d'informazione e/o partecipazione con l'organizzazione stessa.

4. Dove finisce il denaro investito nella cooperativa?

I risparmi che i soci affidano alla cooperativa, come previsto dalla normativa in materia, vengono utilizzati per il raggiungimento dello scopo sociale dell'organizzazione. Sono utilizzati all'interno dell'attività ordinaria o di particolari investimenti a seconda della proposta e gestione che è decisa dagli amministratori e dall'assemblea dei soci.

Concretamente in una cooperativa che gestisce una o più botteghe del mondo, il capitale sociale che il socio può versare alla cooperativa è necessario per finanziare gli investimenti pluriennali dell'organizzazione (avviamento, ristrutturazioni e ammodernamento locali, nuove aperture, software e attrezzature d'ufficio, automezzi, ...) e in parte anche lo stock minimo di magazzino che permette alla cooperativa di avere una fornitura costante e rinnovata di prodotti.

Il prestito sociale rientra tra le fonti di finanziamento di breve periodo della cooperativa, che sono necessarie a dare supporto finanziario all'attività ordinaria della cooperativa. Gli impegni ordinari di un'organizzazione che gestisce una o più Botteghe del Mondo sono legati alla stagionalità dell'attività commerciale nel corso dell'anno, alla gestione di più punti vendita e al conseguente aumento del magazzino, alle attività non strettamente commerciali (promozione, educazione), oltre a garantire il corretto funzionamento dei pagamenti di affitti, servizi, utenze e retribuzioni. Se una bottega del Mondo tramite la raccolta di capitale e prestito sociale riesce a sviluppare un surplus di risorse finanziarie, può decidere di investire in organizzazioni delle quali condivide le finalità e con le quali può completare il raggiungimento del proprio oggetto sociale.

Molte cooperative girano parte del loro surplus di gestione al Consorzio Ctm Altromercato sostenendo in questo modo l'attività della centrale d'importazione del fair trade.

5. Come vengono utilizzati i soldi prestati?

Il capitale e il prestito sociale sono utilizzati dalla cooperativa in totale autonomia entro quelli che sono i limiti di legge. Gli organi amministrativi della cooperativa decidono l'utilizzo delle risorse finanziarie. Il socio può sempre chiedere conto al Consiglio di amministrazione dell'utilizzo delle risorse raccolte.

6. Il risparmiatore può scegliere la destinazione del proprio prestito?

La gestione del prestito viene adottata in piena autonomia da ciascuna cooperativa, fatti salvi alcuni vincoli posti dalla legislazione italiana in materia. Il principale vincolo riguarda proprio la destinazione della raccolta di prestito sociale che può essere utilizzato solo ed esclusivamente per il raggiungimento dell'oggetto sociale della cooperativa come definito nello statuto.

7. Il socio cosa rischia sul capitale sociale?

Il capitale sociale è per definizione capitale di rischio dell'impresa. A fronte di tale rischio al socio sono riconosciuti i diritti di proprietà, amministrativi e di controllo sull'organizzazione.

Nelle cooperative si utilizza il principio "una testa un voto", secondo il quale i diritti di proprietà sono uguali per tutti, indipendente dall'ammontare di capitale sociale sottoscritto e versato da ciascuno. I soci possono partecipare alle scelte dell'organizzazione e contribuire allo sviluppo e andamento dell'attività, attraverso i canali di partecipazione previsti dall'organizzazione stessa.

8. Il socio cosa rischia sul prestito sociale?

Il socio prestatore, al pari degli altri soci, partecipa alla vita e alla crescita della cooperativa, in questo modo può conoscere ed essere informato sull'andamento e sulla situazione economico-finanziaria della cooperativa. Questa possibilità di partecipazione e controllo dei membri della cooperativa dovrebbe garantire la trasparenza sull'operato degli amministratori ed evitare il rischio d'inaspettate e imprevedute situazioni di crisi dell'organizzazione.

Agli effetti pratici, in caso di fallimento della cooperativa, si dice che il prestito è postergato, ossia che esso, proprio perché è un debito verso soci, viene rimborsato solo dopo che gli altri creditori hanno ottenuto il rimborso dei propri crediti (dipendenti, banche, fornitori, stato).

9. Quali sono le garanzie sul prestito?

Non esistono garanzie di enti e soggetti esterni a copertura del prestito sottoscritto dai soci alla cooperativa, proprio perché si tratta, prima di tutto, di un atto di partecipazione del socio stesso all'attività della cooperativa.

La partecipazione ai momenti formali di gestione dell'organizzazione e ai momenti d'incontro e condivisione del progetto tra tutti i soci può essere considerata una garanzia sull'investimento.

10. Il socio può chiedere il rimborso del prestito in ogni momento?

Ogni cooperativa ha definito un proprio Regolamento di gestione del Prestito Sociale, le condizioni economiche e di gestione sono contenute in questo documento.

11. Perché per versare risparmio bisogna essere soci?

La legislazione italiana in materia di credito è molto rigida e specifica. L'attività di raccolta del risparmio è vietata a soggetti diversi dalle banche. Nello stabilire questa regola, la normativa esclude talune forme di raccolta dalla nozione di raccolta di risparmio tra il pubblico ed elenca

quali sono le deroghe al citato divieto nei confronti dei soggetti non bancari. E' stabilito che non costituisce raccolta del risparmio tra il pubblico la raccolta di fondi effettuata presso specifiche categorie di soggetti individuate in ragione di rapporti societari e di lavoro.

Così per le cooperative è permessa la raccolta di risparmio solo ed esclusivamente tra i soci in virtù del rapporto societario esistente tra persone fisica e/o giuridica e impresa. Ogni altra possibilità di raccolta di prestito tra soggetti non soci è inquadrata come raccolta di risparmio tra il pubblico in violazione delle prescrizioni normative ed è sanzionata penalmente.

12. La cooperativa è concorrente di Banca Etica?

No, la cooperativa che gestisce una o più botteghe del mondo, anche se attiva nella raccolta di capitale e prestito sociale non può essere considerata una concorrente di Banca Popolare Etica né sul versante raccolta, né sul versante degli investimenti. Le condizioni e le finalità della raccolta fanno della finanza solidale uno strumento a disposizione delle cooperative del commercio equo e solidale per sostenere concretamente la propria attività. Banca Popolare Etica è un istituto di credito e offre servizi di raccolta, investimento e finanziamento a soggetti terzi, come previsto dalla legislazione in materia, e nel rispetto di vincoli e criteri definiti nel proprio statuto.

Sia l'apertura di un libretto di risparmio in una delle cooperative del Commercio Equo, sia l'affidare i propri risparmi a uno degli strumenti d'investimento di Banca Etica possono considerarsi azioni all'interno del grande mare della Finanza Etica, ma si differenziano per i livelli di partecipazione, coinvolgimento e scambio che sussiste nel primo caso tra cooperativa e socio e nel secondo caso tra banca e correntista e/o risparmiatore.

13. Da quanti anni esiste la Finanza Solidale?

Fin dalle sue origini la cooperativa CTM ha avuto necessità di avere fonti finanziarie adeguate alle proprie necessità, legate fin da principio al prefinanziamento dei produttori e al rispetto del principio dei tempi certi di pagamento. A questa esposizione doveva corrispondere, per garantire sicurezza stabilità alla vita della cooperativa, un capitale "di sicurezza". Rivolgersi alle banche non poteva costituire una soluzione almeno per due motivi, entrambi importanti. Primo, Ctm non era allora presentabile come soggetto in grado di produrre garanzie economiche. Secondo, probabilmente anche più importante del primo, la scelta etica di voler sperimentare altro, prima nel commercio e poi nella finanza. La scelta fu da subito quella di chiedere ai propri soci di sostenere anche finanziariamente, attraverso la raccolta di capitale e di prestito sociale, l'attività della cooperativa. Per molte Botteghe del Mondo socie della cooperativa CTM, l'attività di Finanza Solidale divenne da principio, insieme alla vendita dei prodotti, la proposta forte in campo finanziario per i propri soci e per sostenere la crescita del movimento del Commercio Equo. Sono più di 20 anni che in Italia le Botteghe del Mondo propongono ai loro soci, persone fisiche, di investire i loro risparmi in capitale sociale e prestito sociale per sostenere lo sviluppo e la crescita di tutti gli attori del Fair Trade italiano.